

Immigrati in-stabili

Vivere da stranieri in provincia di Venezia

Stefania Bragato e Vania Colladel (a cura di)*
Nuova Dimensione, 2009

Estratto

Il libro contiene analisi svolte per conoscere alcuni aspetti che caratterizzano la vita degli immigrati in provincia di Venezia. Lo studio dell'evoluzione della presenza negli ultimi 15 anni ha rappresentato il punto di partenza per lo sviluppo di alcuni approfondimenti conoscitivi. Si è, infatti, realizzata un'indagine seguendo la metodologia di campionamento sperimentata da tempo in Lombardia, ma anche in altre parti d'Italia, dall'ISMU. La metodologia ha consentito di quantificare la presenza complessiva degli immigrati (compresi i minori) includendo, oltre ai regolari (residenti e dimoranti), gli irregolari e i clandestini. Le stime sulla presenza, circa 76 mila persone, si basano su 800 interviste svolte con questionario nella primavera del 2007. Per incontrare gli immigrati, gli intervistatori si sono recati in vari luoghi, dai supermercati, ai parchi, alle fabbriche, ai mercati rionali, ai luoghi di culto, ecc. L'obiettivo era per l'appunto rappresentare un universo composto, come sappiamo, dalla componente degli invisibili difficilmente "catturabile" nelle statistiche e negli archivi amministrativi.

Gli immigrati della ricerca sono quelli che arrivano in Italia dai Paesi a forte pressione migratoria. Sono escluse, quindi, le provenienze dai Paesi dell'UE15 e da altri a sviluppo avanzato come l'America e il Giappone.

La numerosità delle interviste ha consentito, inoltre, di evidenziare alcune diversità per bacini territoriali rappresentati dalle aree amministrative dei centri per l'impiego veneziani.

Lo studio coglie l'occasione per riepilogare le varie tappe dell'immigrazione in provincia sottolineando che lo sviluppo, rispetto ad altre aree del Paese, è recente e collocabile nei primi anni del nuovo millennio. Inoltre, le verifiche empiriche evidenziano che il movimento delle persone è un fenomeno globale e che la crescita della presenza in Italia dipende dalle politiche che (non) governano i flussi di arrivo. Le reti familiari ed etniche assieme alle opportunità di trovare lavoro sono gli altri fattori che spiegano l'evoluzione dell'immigrazione (cap. 1).

Dal secondo capitolo inizia l'analisi degli esiti dell'indagine, partendo dalle stime sulle presenze e dalla descrizione delle caratteristiche degli immigrati per arrivare a un interessante esame dei diversi profili tra residenti e dimoranti. Due segmenti di immigrazione regolare che si distinguono per lo più per la durata della permanenza nel territorio.

Alle condizioni abitative è dedicato il terzo capitolo, dove le analisi mostrano che con l'accrescersi dell'anzianità della presenza in Italia, le sistemazioni in alloggio

* Il libro contiene contributi di Adriano Cancellieri.

migliorano; si vive meno in affitto con gli amici e più con i propri familiari e aumenta anche la probabilità di comprare casa. Ma non è solo la durata della permanenza nel territorio ad avvicinare i modi di vita degli immigrati alla popolazione autoctona; sono anche questioni legate al tipo di progetto migratorio a influire sulle scelte alloggiative.

La ricerca continua guardando ad alcuni aspetti della dimensione economica. L'inserimento nel mercato del lavoro con occupazioni stabili sembra più difficile che in altre aree del Paese e sono penalizzati soprattutto gli immigrati presenti da meno tempo in Italia. La regolarità della condizione giuridica non assicura il lavoro con contratto e la diffusione del lavoro nero è più accentuata di quanto si verifica in altre zone. In media lo stipendio di un immigrato in provincia è più basso di quello di un collega che vive in altre regioni. Un esito legato molto probabilmente alla diffusione della precarietà e del lavoro nero. Segnali positivi emergono, però, dallo studio delle carriere, determinate per lo più dalla conoscenza della lingua e dalla anzianità della presenza nel territorio (cap. 4).

Nel quinto capitolo viene esplorata la dimensione familiare distinguendo tra coloro che vivono in un nucleo tradizionale (con coniuge e figli), che (eccezione per i cinesi) rappresentano una minoranza, e gli immigrati lontani dai figli e dal coniuge, che sono una quota consistente dei presenti. Poco diffuso rispetto alle nostre aspettative è risultato il ricorso al ricongiungimento. Anche se sposati e con figli, sono soprattutto gli immigrati dell'Est Europa a essere meno interessati al ricongiungimento, un segnale di un progetto migratorio più complesso.

Il sesto capitolo affronta la questione legata all'inserimento nella comunità di arrivo, analizza il ricorso ai servizi pubblici e privati, la conoscenza della lingua e propone un indice che misura la stabilizzazione. Essa viene definita su cinque dimensioni: lavoro, casa, famiglia, condizione giuridica e conoscenza della lingua. Il quadro che emerge è variegato per provenienza e per durata della permanenza. Tra tutti si evidenzia un esito interessante che potrebbe portare a nuove riflessioni nell'ambito degli studi sugli indici di integrazione e riguarda il loro utilizzo. Infatti, una stabilità nel lavoro, nelle condizioni abitative, nella ricomposizione della famiglia e nel possesso di un titolo di soggiorno valido, non è sufficiente per parlare di inserimento, né tanto meno di integrazione. Occorre analizzare altre variabili, come la conoscenza della lingua del Paese in cui si arriva, per capire quanto aperta o chiusa è la comunità. Difficile parlare di inserimento se la chiusura prevale sull'apertura e lo scambio.

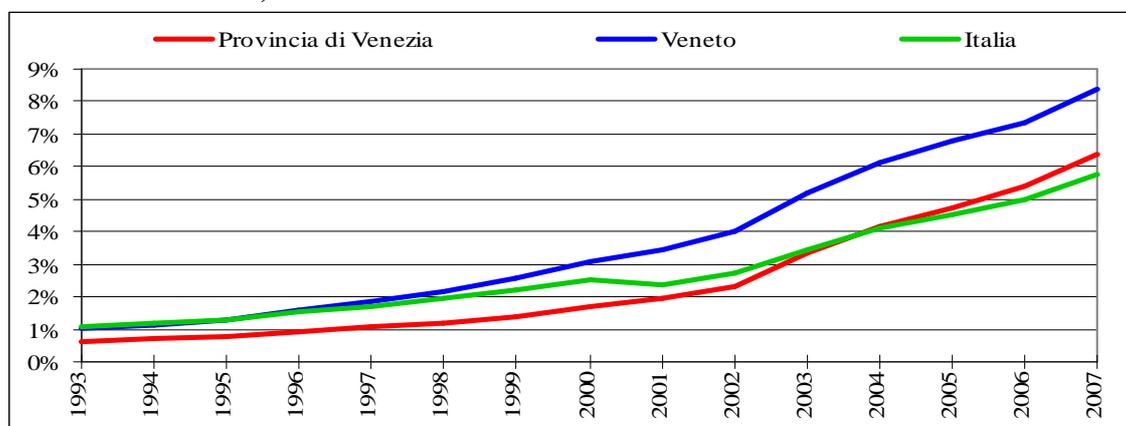
Le conclusioni riportate alla fine del testo sono basate su alcune riflessioni che partono da una lettura incrociata delle diverse dimensioni esplorate nella ricerca. Osservare l'immigrazione fa capire molto del nostro sistema economico e sociale affermando così, ancora una volta, che l'immigrato è una lente tramite la quale possiamo guardare la nostra realtà e noi stessi.

L'evoluzione degli stranieri in provincia di Venezia

L'immigrazione in provincia di Venezia è un fenomeno che nel corso degli ultimi anni si è consolidato a una velocità particolarmente accentuata, dopo anni di crescita più contenuta e inferiore a quella media nazionale e, soprattutto, regionale (quest'ultima sospinta in particolare dalle province di Treviso, Vicenza e Verona). A questo proposito va ricordato che l'immigrazione in Italia ha contraddistinto il centro-nord del Paese, dove risiede circa il 90% della popolazione straniera presente. In particolare, il Veneto ha tradizionalmente costituito uno dei grandi poli di attrazione, tanto che alla fine del 2007 risultava la seconda regione per numero di stranieri residenti, dietro soltanto alla

Lombardia e davanti al Lazio, che hanno una specifica capacità di attrazione rappresentata dalle grandi realtà urbane di Milano e Roma. La provincia di Venezia è stata, invece, per lungo tempo una delle province venete (insieme a Rovigo e Belluno) in cui l'immigrazione faceva fatica ad affermarsi. Nel 1993 l'incidenza dei residenti stranieri sull'intera popolazione in provincia era ferma allo 0,6%, mentre in Veneto aveva già raggiunto l'1% e nell'intera penisola l'1,1%. La situazione si è protratta per diversi anni: al 2000 l'incidenza percentuale degli immigrati in provincia era ancora ferma all'1,7%, mentre quella regionale (che nel 1996 ha superato quella nazionale) era arrivata al 3,1% e quella italiana al 2,5%. I primi segnali di crescita del fenomeno si sono registrati a Venezia nella seconda metà degli anni Novanta. Nei due trienni del periodo 1994-2000 gli incrementi percentuali della provincia sono di poco inferiori a quelli regionali e sono superiori a quelli nazionali. Sono, però, i due trienni successivi (2000-2003 e 2003-2006), e in particolare il primo, a segnare la svolta. A partire dal 2000, in soli tre anni, il numero di stranieri residenti in provincia è quasi raddoppiato, passando da 13.888 a 27.494. Sono gli anni dell'ultima regolarizzazione che ha comportato, per lo più per effetto di emersione del fenomeno, un aumento del numero di stranieri residenti in tutta la penisola, ma che in provincia di Venezia è stato particolarmente consistente. A fine 2003 l'incidenza della popolazione straniera in provincia ha superato per la prima volta la media nazionale (4,2% contro 4,1%). Da allora il peso degli immigrati sul totale della popolazione è sempre stato superiore a quello nazionale con un divario che va aumentando nel tempo. Negli ultimi anni la crescita dell'immigrazione in provincia è percentualmente superiore a quella regionale.

**Incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente.
Provincia di Venezia, Veneto e Italia 1993-2007**



Nota: i valori del 2001 si riferiscono ai dati del censimento.

Fonte: elaborazioni COSES su dati ISTAT

Alla fine dello scorso decennio la provincia è riuscita ad agganciare il trend di crescita dell'immigrazione che contraddistingueva il Veneto nel suo complesso. L'aspetto forse più interessante, soprattutto in prospettiva, è che negli ultimi anni questo dinamismo a livello regionale sembra essersi attenuato; l'immigrazione cioè continua a crescere, ma a un tasso inferiore a quello nazionale. Questo però non vale per la nostra provincia dove la crescita continua a ritmi elevati, basti solo notare che l'aumento percentuale dell'ultimo anno, il 2007, ha sfiorato il 20%, avvicinandosi cioè ai tassi di incremento annuale del triennio boom del 2000-2003, sospinti però allora dalla regolarizzazione.

**Incremento percentuale triennale degli stranieri.
Provincia di Venezia, Veneto e Italia**

	1994/1997	1997/2000	2000/2003	2003/2006
Provincia di Venezia	58,2	58,4	98,0	63,7
Veneto	64,2	69,7	70,3	45,7
Italia	44,7	47,7	35,9	47,7

Fonte: elaborazioni COSES su dati ISTAT

La ripartizione per continenti di provenienza evidenzia una netta e crescente europeizzazione delle presenze straniere. Infatti se già nel 1993 gli immigrati provenienti dall'Europa rappresentavano il 51,4% degli stranieri residenti in provincia, al 31 dicembre 2007 costituivano ben il 61,1% del totale, a scapito soprattutto di africani e americani; i primi, che nel 1993 rappresentavano il 19% degli stranieri totali, nel 2007 hanno visto contrarsi la loro quota al 14%. Ancora più significativa è la perdita di rilevanza degli americani, passati in 15 anni dal 12,7% al 4,7% del totale. All'opposto cresce, invece, il peso relativo degli asiatici che, se nel 1993 costituivano il 16,4%, 15 anni dopo rappresentano il 20,1% degli stranieri residenti in provincia. Analizzando i tassi d'incremento si nota che è proprio il numero di asiatici a crescere più velocemente (e in modo costante) al punto che, nel corso del 2006, il totale degli immigrati asiatici ha superato quello di africani e americani messi assieme.

**Stranieri residenti in provincia di Venezia per continente di provenienza.
Composizione percentuale**

Continente	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Europa	51,4	53,5	54,9	56,1	54,2	53,9	53,9	53,7	54,7	53,3	58,1	59,3	59,0	58,4	61,1
Asia	16,4	16,1	15,9	15,0	16,1	17,0	18,0	18,8	17,6	20,5	18,9	19,4	19,9	21,0	20,1
Africa	19,0	18,1	17,6	18,1	19,5	19,5	19,0	18,7	17,7	18,7	16,7	15,6	15,4	15,1	14,0
America	12,7	11,8	11,2	10,4	9,8	9,3	8,9	8,5	9,6	7,3	6,2	5,6	5,6	5,5	4,7
Oceania	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Apolidi	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni COSES su dati ISTAT

La crescita del numero di stranieri provenienti dai Paesi europei è stata significativa, ma meno regolare nel tempo. Essa è avvenuta soprattutto nel periodo 2000-2003, quando in soli tre anni il loro numero è più che raddoppiato, passando da 7.462 a 15.980. Nel corso del 2007 il numero di stranieri europei è tornato a crescere velocemente rispetto a quello degli asiatici, in gran parte per i cittadini romeni che sono passati in un solo anno da 5.278 a 9.172 residenti (+73,8% di incremento annuo).

Incremento percentuale triennale degli stranieri residenti in provincia di Venezia per continente di provenienza

	1994-1997	1997-2000	2000-2003	2003-2006
Europa	60,4	57,0	114,2	64,4
Asia	58,3	84,6	99,2	81,7
Africa	71,0	52,0	76,1	48,1
America	30,5	38,6	43,8	44,3
Totale	58,2	58,4	98,0	63,7

Fonte: elaborazioni COSES su dati ISTAT

Per meglio comprendere come si sta trasformando l'immigrazione in provincia di Venezia, è bene considerare i dati dei singoli gruppi nazionali. La crescita del numero di stranieri che provengono da alcuni Paesi è decisamente molto sostenuta, in particolare per i romeni, che nel 1993 rappresentavano solo l'1,7% del totale mentre nel 2007 sono arrivati a coprire il 17,1%, diventando di gran lunga la comunità più numerosa. Anche il numero di albanesi e, soprattutto a partire dalla regolarizzazione, di bangladesi, moldavi e ucraini è cresciuto in modo estremamente significativo. In deciso declino è, invece, la quota dei serbi e, seppur in misura minore, dei marocchini. Stabile è l'incidenza dei nigeriani.

Stranieri residenti in provincia di Venezia. Composizione percentuale

Nazionalità	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Romania	1,7	1,9	1,9	2,2	2,5	2,7	3,3	4,4	7,1	9,8	11,3	11,7	11,7	17,1
Albania	6,1	6,0	5,7	7,3	8,0	9,6	10,9	12,1	14,6	13,2	12,8	12,6	12,1	11,2
Bangladesh	0,2	0,4	0,4	0,5	1,3	2,0	2,6	3,4	5,6	6,2	7,0	7,8	8,5	8,4
Moldavia	-	-	-	0,0	0,0	0,1	0,1	0,5	1,8	5,3	6,5	7,0	7,4	7,7
Marocco	8,4	7,7	8,1	8,2	8,5	8,7	8,4	8,3	8,9	7,9	7,5	7,5	7,4	6,8
Cina	3,3	3,6	4,0	3,9	4,4	4,7	5,4	5,5	6,4	5,6	5,7	5,7	6,1	5,9
Ucraina	0,0	0,0	0,2	0,2	0,3	0,5	0,5	0,7	0,9	5,3	5,9	5,8	5,8	5,6
Macedonia	-	0,3	0,5	0,9	1,1	1,5	2,0	2,6	3,7	4,5	4,8	4,6	4,7	4,3
Serbia/Mont.	7,8	10,0	11,5	11,7	10,3	8,8	8,7	8,4	6,3	4,4	4,1	4,4	4,4	3,9
Nigeria	1,1	1,3	1,2	1,7	2,5	2,3	2,2	2,2	2,4	2,2	2,2	2,2	2,1	2,0
Altre nazionalità	71,4	68,8	66,5	63,4	61,1	59,1	55,9	51,9	42,3	35,6	32,2	30,7	29,8	27,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Nota: non si dispone del dettaglio per nazionalità al 31 dicembre 2001.

Fonte: elaborazioni COSES su dati ISTAT

Dal confronto tra provincia e regione si osserva che i dieci gruppi più numerosi al 31 dicembre 2007 sono per 8/10 gli stessi. Le eccezioni sono rappresentate da Ucraina e Nigeria, rispettivamente 7° e 10° in provincia e 11° e 12° in Veneto, dove tra i primi 10 compaiono Ghana e India. A fine 2007 vivono in provincia di Venezia il 13,3% degli stranieri residenti in Veneto, si riscontrano livelli decisamente elevati per quanto riguarda la concentrazione di bangladesi (32,8% dei residenti in Veneto), ucraini (28,7%) e moldavi (21,2%).

Stranieri residenti in provincia di Venezia e Veneto al 31 dicembre 2007.

Composizione percentuale e graduatoria delle principali nazionalità

Nazionalità	Provincia di Venezia		Regione Veneto	
	composizione %	posizione	composizione %	posizione
Romania	17,1	1°	19,0	1°
Albania	11,2	2°	9,4	3°
Bangladesh	8,4	3°	3,4	8°
Moldavia	7,7	4°	4,8	6°
Marocco	6,8	5°	12,3	2°
Cina	5,9	6°	5,3	5°
Ucraina	5,6	7°	2,6	11°
Macedonia	4,3	8°	4,1	7°
Serbia e Montenegro	3,9	9°	5,9	4°
Nigeria	2,0	10°	2,5	12°
India	0,8	21°	2,7	10°
Ghana	0,1	53°	2,8	9°
Altre nazionalità	26,2	-	25,4	-
Totale	100,0	-	100,0	-

Fonte: elaborazioni COSES su dati ISTAT

L'analisi delle dinamiche regionali e provinciali mette in luce comportamenti diversificati nelle scelte localizzative degli immigrati. In particolare, se si guarda ai cinesi, macedoni e albanesi, che al 2007 rappresentano in provincia circa il 14-16% dell'ammontare regionale, si notano trend differenti. La concentrazione in provincia dei cinesi si è considerevolmente ridimensionata e quasi dimezzata; quella degli albanesi è sostanzialmente stabile, mentre quella dei macedoni è in crescita, fin quasi a raddoppiare. Questo significa che la diffusione della comunità cinese cresce a un livello maggiore in regione rispetto alla provincia; andamento opposto a quello della comunità macedone.

Incidenza percentuale degli stranieri residenti in provincia di Venezia sul totale Veneto

Nazionalità	1993	2000	2007
Romania	10,9	7,2	11,9
Albania	14,7	11,7	15,8
Bangladesh	15,6	20,2	32,8
Moldavia	-	15,2	21,2
Marocco	5,0	4,8	7,4
Cina	23,0	15,5	14,6
Ucraina	11,1	18,0	28,7
Macedonia	-	9,3	13,9
Serbia e Montenegro	6,3	7,6	8,8
Nigeria	7,0	6,6	10,8
Ghana	0,2	0,3	0,7
India	9,8	3,7	3,7
Totale	10,7	9,8	13,3

Fonte: elaborazioni COSES su dati ISTAT

Altro importante mutamento che è possibile rilevare all'interno della popolazione straniera è quello relativo alla quota di donne sul totale. Piuttosto elevata, come è noto, fra ucraini e moldavi, al contrario è particolarmente bassa fra marocchini, macedoni e soprattutto bangladesi. Se si analizza il trend emerge un incremento del tasso di femminilizzazione totale, passato dal 46,6% del 1993 al 50,1% del 2007. A livello di singoli gruppi nazionali i mutamenti sono stati ben più consistenti e anche contrastanti. Infatti, tra bangladesi, marocchini, albanesi e soprattutto nigeriani, si è avuta una significativa crescita dell'incidenza delle donne sul totale, mentre i tassi cinesi sono più o meno in linea con i trend medi. Opposta è, invece, la situazione dei romeni. Se nel 1993 su 10 romeni residenti 7 erano donne, nel corso degli anni il tasso di femminilizzazione è sceso due volte sotto il 50%, per poi tornare al 50,4% con la regolarizzazione del 2002 e al 50,6% nel 2007. In tutti i casi sopra citati è avvenuto un sostanziale riequilibrio dei rapporti tra generi che indica, spesso, una tendenza alla ricostruzione di nuclei familiari.

Tassi di femminilizzazione degli stranieri residenti in provincia di Venezia

Nazionalità	1993	2000	2007
Romania	70,0	46,7	50,6
Albania	11,8	39,9	43,3
Bangladesh	0,0	19,2	31,1
Moldavia	-	50,7	65,1
Marocco	22,0	36,7	41,0
Cina	44,9	46,9	48,2
Ucraina	50,0	69,6	81,4
Macedonia	-	20,4	40,7
Serbia	38,7	40,3	43,4
Nigeria	17,3	38,0	47,1
Totale	46,6	46,6	50,1

Fonte: elaborazioni COSES su dati ISTAT

Gli immigrati presenti in provincia

Dall'indagine condotta in provincia nel 2007 risulta che la stima del numero di stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti al 1° luglio del 2007 è compresa tra un minimo di 72 mila a un massimo di 80 mila unità. Se consideriamo la distribuzione territoriale, notiamo che le presenze più consistenti si hanno nell'area veneziana, attorno alle 29 mila persone, seguono dolese e sandonatese, che hanno superato le 12 mila unità, e a breve distanza il miranese (intorno alle 11.600 presenze). Infine il portogruarese (circa 9 mila presenze) e, di molto distanziata, l'area sud (intorno alle 3 mila unità). In provincia di Venezia si trovano circa 9 immigrati ogni 100 abitanti, nel veneziano e nel dolese si sfiora il 10%.

Sono tre le componenti che formano la popolazione immigrata presente: i regolari iscritti alle anagrafi (che sono il 63% del totale), i regolarmente presenti ma non iscritti in anagrafe e gli irregolari, che pesano rispettivamente per il 18% e 19%. La stima delle persone prive di un regolare permesso di soggiorno va da un minimo di 10.400 a un massimo di 18.200 unità. Il tasso di irregolarità assume i valori più bassi nel sandonatese (intorno al 10%) e portogruarese (13,6%), valori in linea con la media provinciale nel veneziano (18,4%) e valori più elevati nell'area di Mirano (26,9%), Dolo (23,0%) e Chioggia (22,8%).

Stima del numero di stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in provincia di Venezia al 1° luglio 2007

Centri per l'impiego	Presenti			Tipologia di insediamento (%)		
	migliaia	densità (x 100 ab.)	composizione %	residenti	regolari non residenti	irregolari
Venezia	28,6	9,9	37,5	64,2	17,3	18,4
Portogruaro	8,9	9,4	11,7	59,3	27,0	13,6
San Donà	12,1	9,5	15,8	75,6	14,4	10,0
Chioggia	3,1	4,4	4,0	69,2	8,0	22,8
Mirano	11,6	8,6	15,2	51,7	21,4	26,9
Dolo	12,1	9,8	15,8	59,2	17,9	23,0
Provincia di Venezia	76,4	9,1	100,0	62,9	18,3	18,7

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007 e ISTAT 2007

Rispetto alla provenienza, nelle stime al 1° luglio 2007, il primato spetta di gran lunga ai Paesi europei, con più di 44 mila presenze (58% degli stranieri presenti; il peso dei Paesi neocomunitari è del 17%), al secondo posto per importanza si collocano gli immigrati provenienti dai Paesi asiatici con 16.500 presenze, quindi i nordafricani (circa 7.400) e infine gli "altri africani" e i latinoamericani. La quota di residenti iscritti in anagrafe è maggiore fra sudamericani, nordafricani e asiatici, leggermente più bassa per altri africani ed est-europei. Quasi il 70% dei regolarmente presenti non iscritti alle anagrafi provengono dall'Est Europeo (9.500 persone); segno di una presenza recente, in parte diventata regolare dopo l'ingresso della Romania nell'UE e probabilmente meno interessata alla stabilizzazione (si pensi alle assistenti familiari). In termini di tassi di irregolarità la componente Est europea è quella con i tassi più bassi (17,2%), seguono asiatici (18,0%), nordafricani (20,4%), sudamericani (21,4%) e infine gli altri africani (27,6%).

Stima degli stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria per area di provenienza e tipologia di insediamento

Area di provenienza	Presenti		Tipologia di insediamento*			Tasso medio di irregolarità**
	migliaia	composizione %	residenti	regolari non residenti	irregolari	
Est Europa	44,3	58,0	61,1	21,5	17,3	17,2
<i>di cui nuovi EU 27</i>	<i>13,0</i>	<i>17,0</i>	<i>62,6</i>	<i>37,4</i>	-	-
Asia	16,5	21,6	65,4	16,3	18,3	18,0
Nord Africa	7,4	9,7	66,5	12,7	20,8	20,4
Altra Africa	4,5	5,9	61,3	10,8	27,9	27,6
America Latina	3,7	4,8	68,4	9,0	22,6	21,4
Totale	76,4	100,0	62,9	18,3	18,7	18,5

* Composizione percentuale calcolata sul numero medio di presenti (valore medio calcolato fra le stime di minimo e le stime di massimo).

** Numero di irregolari ogni 100 presenti calcolato rispetto all'ipotesi media.

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Per lo più gli immigrati in provincia sono arrivati recentemente. Un quarto degli stranieri presenti è arrivato in Italia prima del 2000 e più della metà da prima del 2003; il 30% è entrato fra il 2003 e il 2005 e il 20% nell'ultimo biennio. La presenza maschile si caratterizza per un insediamento più consolidato (l'ingresso in Italia è precedente al 2000 per il 28% degli uomini e per il 18% delle donne). Nord Africa e Asia sono le aree da cui provengono gli stranieri con maggiore anzianità del progetto migratorio (più della metà dei cinesi è arrivata in Italia prima del 1999, così come due marocchini su cinque), mentre gli ultimi anni sono il periodo di immigrazione soprattutto degli est-europei (sono successive al 2002 il 78% delle entrate dalla Romania, il 59% dalla Moldavia, il 61% dalla Serbia-Montenegro e il 53% dalla Macedonia).

Anno di ingresso in Italia per genere e area di provenienza

Anno di ingresso in Italia	Genere		Area di provenienza					Totale
	Uomini	Donne	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altra Africa	America Latina	
Prima del 1996	12,0	5,2	4,9	12,0	21,4	9,1	9,1	9,5
Dal 1996 al 1999	16,1	13,0	11,4	23,4	19,6	10,7	9,1	14,9
Dal 2000 al 2002	28,0	24,4	26,4	28,7	25,0	25,6	27,3	26,6
Dal 2003 al 2005	25,4	36,4	33,5	26,3	20,5	33,1	21,2	29,6
Dopo il 2005	18,5	21,1	23,7	9,6	13,4	21,5	33,3	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Il 14% degli stranieri presenti in provincia nel 2007 ha un titolo universitario, il 29% ha terminato la scuola secondaria mentre il 43% si è fermato a quella dell'obbligo; il 15% non possiede alcun titolo formale.

Differenze di genere si rilevano solo in corrispondenza dei titoli elevati: sono laureate il 16% delle donne contro il 12% degli uomini. Coloro che sono arrivati più recentemente sembrano caratterizzati da un livello d'istruzione inferiore. Fra gli immigrati giunti dopo il 2002, il 20% non ha alcun titolo di studio mentre 2 su 5 hanno completato la scuola dell'obbligo; fra i presenti da più di 5 anni, invece, circa il 9% non ha un titolo di studio mentre il 48% ha raggiunto l'obbligo scolastico.

Titolo di studio conseguito per genere e anno di arrivo in Italia. Valori percentuali

Titolo di studio	Genere		Anno di arrivo in Italia					Totale
	Uomini	Donne	prima del 1996	dal 1996 al 1999	dal 2000 al 2002	dal 2003 al 2005	dopo il 2005	
Nessun titolo formale	15,0	14,0	6,6	10,2	9,6	20,0	19,9	14,6
Scuola obbligo	43,7	41,0	50,0	45,8	48,3	39,6	35,3	42,7
Scuola secondaria superiore	29,4	29,0	31,6	36,4	25,8	26,4	30,8	29,2
Laurea o diploma universitario	11,9	16,0	11,8	7,6	16,3	14,0	14,1	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Le condizioni abitative

Abita in case di proprietà circa il 10,5% degli immigrati, una quota assai più bassa di quella che si registra nelle analoghe indagini condotte in Lombardia e nella provincia di Biella (dove i valori sono attorno al 22-23%), ma in linea con la provincia di Cuneo (10,7%). Questa differenza dipende da un elemento strutturale dovuto alla presenza più recente dell'immigrazione in provincia di Venezia. Infatti, il 30% dei presenti è arrivato dopo il 2003 (una quota simile a quella registrata per Cuneo), mentre la Lombardia si caratterizza per un'immigrazione più consolidata nel tempo.

Se possiamo stimare che degli immigrati presenti circa 1 su 10 vive in alloggi di proprietà, in affitto ne troviamo più di 6, una quota piuttosto stabile tra le diverse ondate migratorie e non dissimile da quello che incontriamo nelle altre aree di riferimento. Il 13,6% abita nei luoghi di lavoro, quota che diventa del 28,6% se restringiamo l'analisi alle donne (contro il 4,3% degli uomini); una condizione abitativa chiaramente legata alla presenza delle assistenti familiari per la cura degli anziani. La marginalità abitativa (occupazioni abusive, in baracche e luoghi di fortuna) interessa una quota residuale del 3,5% che, rapportata alle persone presenti in età adulta, rappresenta circa 2.000 immigrati in provincia. Chi ha un tetto perché ospitato da amici e parenti (6,6%) o perché risiede in albergo o strutture di accoglienza (2,9%) costituisce un contingente di 6.000 persone. Naturalmente, più recente è il periodo di arrivo, più precarie sono le condizioni abitative vissute: l'8,3% di coloro che sono arrivati dopo il 2005 sono senza dimora.

Tipo di alloggio per periodo di arrivo in Italia

Tipo di alloggio	Prima del 1999	Dal 2000 al 2002	Dal 2003 al 2005	Dopo il 2005	Totale
Casa di proprietà	21,5	12,2	5,9	1,3	10,5
Casa in affitto	65,1	62,0	66,8	56,1	63,0
Ospite	3,6	3,8	5,9	15,3	6,6
Sul luogo di lavoro	5,1	17,4	16,0	15,3	13,6
Senza dimora stabile	3,1	1,9	2,1	8,3	3,5
Altro	1,5	2,8	3,4	3,8	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: nella voce "senza dimora stabile" sono inclusi, oltre ai dichiaratisi tali, anche coloro che vivono in occupazioni abusive e in baracche o luoghi di fortuna. In "altro" rientrano categorie residuali come concessione gratuita, albergo, strutture di accoglienza, ecc.

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Se guardiamo all'esistenza di un contratto di locazione, gli immigrati presenti che alloggiano senza averlo sottoscritto sono il 13% circa del totale, vale a dire circa 8.500 immigrati adulti. Nella provincia di Venezia la diffusione dell'affitto non registrato è

maggiore di quanto risulta dalle indagini nelle regioni italiane occidentali. Il 5,6% degli immigrati in affitto con parenti (in prevalenza famiglie) e il 7% di coloro che coabitano con amici connazionali, non hanno un contratto. Le province lombarde e quelle piemontesi di Cuneo e Biella registrano per le variabili indicate valori al più del 3,7%. Nell'ambito del segmento degli occupati dipendenti si distingue tra quelli che hanno un lavoro regolare e quelli che, invece, non ce l'hanno. In particolare, la non regolarità nel lavoro dipendente implica, rispetto a chi lavora in regola, meno proprietari di case (3,5% contro 10,8%), meno persone in affitto (51,8% verso 63,4%) e più persone ospitate (12,9% contro 2,3%) e senza fissa dimora (2,4% contro 0,5%). Anche da questi dati si trova conferma che la stabilità lavorativa è un requisito essenziale per una migliore condizione abitativa.

Differenze significative si registrano nelle condizioni abitative a seconda della provenienza degli immigrati. Questo dipende principalmente da progetti migratori diversi e da inserimenti lavorativi vari. Gli immigrati dell'America Latina, così come gli asiatici, acquistano casa molto più degli immigrati che provengono dall'Africa e dall'Est Europa. I primi, infatti, abitano in case di proprietà nel 33,3% dei casi e i secondi nel 20,4%, contro l'8,9% dei nordafricani, l'8,3% dei provenienti dal resto dell'Africa e solo il 5,2% degli immigrati dell'Est Europa.

Vivono in case di proprietà più del 20% dei cinesi e dei bangladesi presenti. Gli africani vivono per lo più in affitto (circa il 77%). Chi proviene dall'Est Europa trova alloggio in più di un caso su quattro nel luogo di lavoro: il 60% circa sia delle moldave che delle ucraine (ma solo il 15,6% dei romeni).

La più alta percentuale di immigrati senza dimora stabile riguarda gli europei dell'Est (5,7%). Tra questi spiccano i romeni che vivono in modo precario nel 15,6% dei casi e i serbi (14,3%); i primi, però, sono tra quelli arrivati più recentemente in Italia.

Tipo di alloggio per area di provenienza

Tipo di alloggio	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altra Africa	America Latina	Totale
Casa di proprietà	5,2	20,4	8,9	8,3	33,3	10,5
Casa in affitto	54,6	62,9	77,7	76,9	57,6	63,0
Ospite	6,0	5,4	7,1	9,1	9,1	6,6
Sul luogo di lavoro	25,3	8,4	0,9	-	-	13,5
Senza dimora stabile	5,7	1,2	1,8	2,5	-	3,5
Altro	3,3	1,8	3,6	3,3	-	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: nella voce "senza dimora stabile" sono inclusi, oltre ai dichiaratisi tali, anche coloro che vivono in occupazioni abusive e in baracche o luoghi di fortuna. In "altro" rientrano categorie residuali come concessione gratuita, albergo, strutture di accoglienza, ecc.

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

La precarietà abitativa può essere valutata anche considerando le situazioni di sovraffollamento (numero di occupanti per stanza). Gli immigrati irregolari hanno un indice dell'1,45 quelli regolari dell'1,28.

Nel complesso, comunque, gli immigrati si dichiarano soddisfatti dell'alloggio in cui vivono nel 66% dei casi. L'insoddisfazione riguarda principalmente il costo (15%) e le condizioni di degrado (10%).

Nel trovare alloggio un ruolo rilevante è assegnato alle reti etniche che riescono a soddisfare il bisogno di trovare casa nel 46% dei casi, un ruolo preponderante negli arrivi recenti (62,6% per chi è arrivato dopo il 2005), che diventa più contenuto via via

che la durata della permanenza si allunga e si accresce la conoscenza del territorio e della società ospitante. Tra chi ha trovato casa da solo (22,1%) abbiamo sia l'immigrato ospitato nel luogo di lavoro (es. le assistenti familiari) che gli abitanti in affitto e i senza dimora stabile. Situazioni molto diverse che, considerate nel loro insieme, non appaiono particolarmente influenzate dalla durata della permanenza.

Nell'incontro tra domanda e offerta, il ricorso ai servizi pubblici (in particolare quelli comunali) e, soprattutto, alle organizzazioni del terzo settore (associazioni e cooperative) hanno un peso marginale (rispettivamente 2,5% e 1,3%). Diversamente, le agenzie immobiliari sono importanti nel trovare l'alloggio nel 16% dei casi e il loro peso cresce in base all'anzianità di permanenza del bacino di clientela.

Per quanto riguarda l'analisi per bacini territoriali, l'indagine mette in evidenza che le aree di Chioggia e di Venezia si assomigliano nella distribuzione degli immigrati per tipologia di alloggio. Infatti, in entrambe vivono in affitto quote attorno al 58-59% dei presenti, mentre le persone che vivono in casa di proprietà sono l'11% e il 15% circa del totale. Percentuali cui si aggiungono il 14% e 16% che vivono nei luoghi di lavoro.

Tipo di alloggio per centri per l'impiego

Tipo di alloggio	Venezia	Portogruaro	San Donà	Chioggia	Mirano	Dolo	Totale
Casa di proprietà	11,3	3,4	8,9	15,2	14,5	9,9	10,5
Casa in affitto	58,9	74,4	51,9	57,6	62,1	78,4	63,0
Ospite	7,3	8,5	6,7	7,6	3,2	6,3	6,6
Sul luogo di lavoro	15,7	8,5	28,9	13,6	7,3	2,7	13,6
Senza dimora stabile	3,2	-	2,2	1,5	12,9	0,9	3,5
Altro	3,6	5,1	1,5	4,5	-	1,8	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: nella voce "senza dimora stabile" sono inclusi, oltre ai dichiaratisi tali, anche coloro che vivono in occupazioni abusive e in baracche o luoghi di fortuna. In "altro" rientrano categorie residuali come concessione gratuita, albergo, strutture di accoglienza, ecc.

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Nel dolese e nel portogruarese si trovano le concentrazioni maggiori di immigrati in affitto (dal 74% al 78%). Nell'area della riviera del Brenta le sistemazioni in casa di proprietà pesano di più che nel Veneto orientale (9,9% degli immigrati contro l'8,9% nel sandonatese e il 3,4% nel portogruarese). Nel sandonatese rispetto al portogruarese gli immigrati vivono maggiormente nel luogo di lavoro (28,9% contro l'8,5%), ciò dipende da una maggior presenza di assistenti familiari nel primo bacino territoriale rispetto al secondo. Nel miranese, invece, spiccano gli immigrati che vivono in condizioni precarie (il 12,9% non ha una dimora stabile) e ciò è legato alla più rilevante diffusione di immigrati irregolari rispetto ad altre aree della provincia. Ma nell'area in esame si osservano anche il 14,5% degli immigrati proprietario di casa. Questo ultimo esito dipende dalla localizzazione di cinesi presenti in modo particolare anche nell'area di Chioggia.

Il lavoro e il reddito

La condizione professionale è la prima dimensione che viene qui analizzata. Il 90% degli immigrati maggiorenni presenti (d'ora in poi solo immigrati) appartiene alla popolazione attiva (forze di lavoro), solo il 10% non fa parte di questo aggregato perché è studente, casalinga o in altra condizione di inattività. Quasi 2 immigrati su 10 stanno cercando lavoro e il tasso di disoccupazione (disoccupati su forze di lavoro) è del 21,6%. Il valore è maggiore tra gli uomini (23%) che tra le donne (19%). A partire dal tasso di disoccupazione della forza lavoro immigrata, stimiamo una quota di circa 12 mila-13 mila persone in cerca di lavoro nella primavera del 2007. Le motivazioni che stanno alla base dell'alto tasso di disoccupazione sono da cercare anche nell'instabilità dell'occupazione e nella presenza di un'economia sommersa. La provincia è caratterizzata da un'economia turistica soggetta a una elevata stagionalità e, quindi, a periodi di inattività per gli occupati. Inoltre, il turismo fa registrare, accanto all'edilizia, agricoltura, commercio e servizi, alti tassi di lavoro nero.

Condizione professionale degli immigrati per genere.

	Totale	Popolazione attiva		
		Uomini	Donne	Totale
In cerca di lavoro	19,5	23,0	19,0	21,6
Studente / studente lavoratore	3,2	-	-	-
Casalinga	3,0	-	-	-
Dipendente regolare	49,8	53,7	58,5	55,4
Dipendente non regolare	10,6	9,8	15,3	11,7
Parasubordinato/autonomo/tit. impresa	7,3	9,2	6,5	8,2
Autonomo non regolare	2,8	4,3	0,8	3,1
In altra condizione	3,8	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

I lavoratori immigrati sono impiegati nel 20% dei casi nei servizi alla persona, seguono l'edilizia con il 16,7%, il commercio con il 15,6% e gli alberghi-ristoranti (14,3%). Questi sono i settori principali che assorbono manodopera immigrata, di un certo peso è comunque anche il settore della meccanica (7,4%) e i servizi di pulizia (7,5%). Quasi il 53% delle donne occupate trova impiego presso le famiglie; mentre il comparto del turismo, inclusivo del commercio, offre opportunità al 16% delle lavoratrici. Per gli uomini, oltre al comparto turismo-commercio (33% circa degli occupati), le occasioni di impiego vengono in modo considerevole anche dall'edilizia (26%) e dalla meccanica (11,1%). Rilevante è sottolineare che per gli immigrati irregolari i principali settori di occupazione sono gli stessi di quelli riferiti agli immigrati con permesso di soggiorno valido. Le differenze più significative si possono osservare nella meccanica dove non sembrano esserci lavoratori senza permesso, mentre si trova più di un immigrato su dieci con carta di soggiorno. Gli "invisibili", vale a dire gli immigrati con status di presenza non regolare, sono per quasi un terzo concentrati nel commercio (si pensi agli ambulanti di origine africana) e nei servizi alla persona.

Immigrati occupati per settore di impiego, genere e regolarità della presenza

Settori	Occupati			Regolari	Irregolari
	totale	di cui uomini	di cui donne		
Agricoltura e Pesca	2,9	4,4	-	3,2	-
Alimentare	2,2	2,8	1,0	2,2	1,6
Moda	2,5	3,0	1,5	2,8	-
Meccanica	7,4	11,1	1,0	8,5	-
Altro manifatturiero	2,5	3,6	1,0	2,8	-
Edilizia	16,7	26,0	-	17,6	12,5
Commercio	15,6	18,8	9,0	13,3	31,3
Alberghi e ristoranti	14,3	14,1	14,9	14,7	10,9
Trasporti e comunicazioni	4,3	5,0	3,5	4,6	1,6
Servizi di pulizia	7,5	3,9	13,4	7,3	6,3
Servizi alle persone	20,0	1,9	52,7	19,0	29,7
Altri servizi	4,1	5,3	2,0	3,8	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Le concentrazioni settoriali per provenienza riguardano gli europei dell'Est, impiegati soprattutto nell'edilizia (ciò vale per romeni, albanesi, macedoni e serbi) e nelle famiglie (moldave e ucraine). Gli asiatici si occupano principalmente di commercio e turismo. In particolare, nel commercio è impiegato il 64,5% dei cinesi e il 38,2% dei bangladesi occupati, nel turismo il 16,5% dei cinesi e il 17,6% dei bangladesi. Per gli africani va osservata una quota di rilievo di lavoratori impiegati nel settore della meccanica (dal 15% al 17% degli occupati) e nei servizi di pulizia, dove lavora più di un africano su 10.

Il tipo di inserimento lavorativo può dipendere anche dalla durata della permanenza in Italia. Infatti, quanto più è lungo il periodo trascorso nel luogo di arrivo tanto maggiori sono le possibilità, non solo di carriera, ma anche di inserimenti più stabili in aziende. Dall'indagine emerge una relazione positiva tra anzianità di permanenza e inserimento nei settori della meccanica e dei trasporti che offrono, presumibilmente più di altri, occupazioni stabili e qualificate.

Un altro aspetto dell'inserimento lavorativo riguarda il tipo di contratto. Si coglie che l'82% dei lavoratori immigrati ha un contratto a tempo pieno e tra questi il 68% gode della stabilità lavorativa data dal tempo indeterminato mentre il 32% lavora con contratto a termine. Il complementare 18% raggruppa i lavoratori occupati a tempo parziale sia a tempo determinato che indeterminato.

Il lavoro nero è diffuso tra gli immigrati con un tasso medio di irregolarità del 18%. Ben il 69% dei lavoratori non in regola con il contratto ha un'occupazione stabile e non saltuaria. Il lavoro nero è distribuito in modo diverso tra i settori. In termini di tassi di irregolarità (lavoratori in nero sul totale dei lavoratori) è il commercio a raggiungere il valore più alto (28,1%). Si osservano valori tra il 19% e il 23% nell'agricoltura, nell'edilizia, nei servizi alle persone e in quelli di pulizia. Nel turismo il tasso scende al 16,5%, mentre la meccanica registra il tasso più contenuto 4,7%.

**Regolarità nel lavoro per settore di attività degli occupati.
Composizione percentuale e tasso di irregolarità**

Settore	Con contratto	Senza contratto	% tasso irregolarità
agricoltura e pesca	3,3	3,4	18,8
alimentare	3	1,1	7,7
moda	3,5	-	-
meccanica	10,4	2,3	4,7
altro manifatturiero	3,5	1,1	6,7
edilizia	18,7	21,8	20,4
commercio	5,8	10,3	28,1
alberghi e ristoranti	16,7	14,9	16,5
trasporti e comunicazioni	3,3	1,1	7,1
servizi di pulizia	7,6	9,2	21,1
servizi alla persona	21,5	29,9	23,4
altri servizi	2,5	4,6	28,6
Totale	100,0	100,0	18,0

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

L'analisi per aree territoriali evidenzia una domanda diversificata a seconda delle caratteristiche del sistema produttivo locale. Così la meccanica attrae quote di lavoratori consistenti nei tre bacini del dolese (16,2% del totale degli occupati nell'area), del miranese (10,5%) e del sandonatese (10,1%). Ma, mentre nelle prime due aree la presenza nel turismo è pressoché nulla, nel sandonatese – dove ci sono le spiagge di Jesolo e di Eraclea – tale quota raggiunge il 20%. Il turismo è un settore rilevante per l'impiego dei lavoratori immigrati in tutte le aree, a eccezione dunque solo dell'entroterra veneziano.

Settore di attività degli occupati per centro per l'impiego

Settore	Venezia	Portogruaro	San Donà	Chioggia	Mirano	Dolo	Totale
agricoltura e pesca	0,6	8,4	4,0	-	1,3	4,1	3,0
alimentare	1,7	1,1	1,0	-	9,2	1,4	2,3
moda	0,6	1,1	4,0	-	-	12,2	2,6
meccanica	4,0	4,2	10,1	2,0	10,5	16,2	7,4
altro manifatturiero	0,6	4,2	1,0	2,0	5,3	5,4	2,6
edilizia	19,3	18,9	8,1	12,0	18,4	18,9	16,5
commercio	13,6	12,6	9,1	32,0	21,1	16,2	15,6
alberghi e ristoranti	17,6	15,8	20,2	24,0	2,6	1,4	14,2
trasporti e comunicazioni	4,5	3,2	4,0	2,0	6,6	5,4	4,4
servizi di pulizia	4,0	11,6	11,1	4,0	6,6	9,5	7,5
servizi alla persona	28,4	15,8	26,3	18,0	13,2	4,1	19,8
altri servizi	5,1	3,2	1,0	4,0	5,3	5,4	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Il peso dell'impiego nei servizi di pulizia emerge solo nell'area orientale e in parte nel dolese, mentre la domanda di lavoro per le assistenti familiari è più contenuta nel dolese (4,1% degli occupati dell'area), in parte nel miranese (13,2%) e nel portogruarese (15,8%). A fronte di questi valori spicca il veneziano con il 28% e il sandonatese con il 26%. La ragione di una quota così bassa nel dolese può dipendere dalla minore incidenza di anziani che vivono soli sul totale della popolazione rispetto a quanto emerge nelle altre aree della provincia.

Tenendo conto degli occupati che hanno dichiarato il reddito percepito (70%), in media, senza distinguere se occupazione part-time, in nero o in regola, un lavoratore immigrato guadagna 856 euro al mese. In analogia con la popolazione nativa la retribuzione netta delle donne è più bassa (729 euro) di quella degli uomini (937 euro). I lavoratori in nero sono penalizzati rispetto a coloro che hanno un contratto e guadagnano al mese circa 260 euro in meno (657 contro 920). Differenze naturalmente ci sono anche in base alla regolarità della presenza: gli immigrati irregolari hanno infatti uno stipendio inferiore di un terzo rispetto ai regolari.

Reddito mensile netto degli occupati per genere, regolarità nel lavoro e nella presenza

Totale	856
Uomini	937
Donne	729
Con contratto	920
Senza contratto	657
Regolari	889
Irregolari	603

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Il guadagno è più alto per chi lavora nella meccanica (circa 1.100 euro) e nei trasporti (1.086 euro). Si guadagna meno nel commercio, negli alberghi-ristoranti, nei servizi di pulizia e alla persona. Non a caso si tratta dei settori con la più alta quota di lavoro in nero e che rappresentano i bacini di occupazione più facilmente raggiungibili dagli immigrati non in regola con il permesso.

Da un confronto con gli esiti di altre ricerche condotte nel Paese emerge che nella nostra provincia i lavoratori immigrati hanno stipendi più bassi. Rispetto al dato medio registrato in provincia di 856 euro mensili, si osserva che in Lombardia solo chi è entrato molto recentemente (meno di due 2 anni) ha una retribuzione così bassa (852 euro). A Cuneo la retribuzione dei lavoratori in media è di 977 euro mensili, a Biella di 915 euro, a Roma di 916. Tali differenze si possono far risalire a tre principali ragioni: una minore presenza di lavoratori autonomi, una maggiore diffusione di lavoro nero, che penalizza anche dal punto di vista retributivo, e una maggiore concentrazione in settori in cui i salari sono più bassi (commercio-turismo, servizi alla persona).

Dall'indagine si evince che il reddito aumenta con la durata della permanenza in Italia, evidenziando così un effetto di mobilità sociale che abbiamo incontrato anche nel confronto tra operai generici e specializzati. Chi è arrivato in Italia nella seconda metà degli anni Novanta ha un salario medio di 974 euro, valore che scende con il ridursi della durata della presenza. Infatti, per chi ha fatto il suo ingresso da meno di due anni lo stipendio è di 795 euro. Il titolo di studio non solo non influenza il tipo di occupazione, ma neppure il salario. E' la conoscenza della lingua italiana piuttosto che crea un netto vantaggio nell'inserimento lavorativo: chi sa leggere l'italiano viene pagato quasi 200 euro di più al mese rispetto a chi non lo sa (da 765 a 955 euro). Il vantaggio competitivo dato dalla conoscenza della lingua del Paese di destinazione consente di poter scegliere tra alternative lavorative dando preferenza a quelle con offerte migliori.

Le destinazioni del reddito degli immigrati non riguardano solo la spesa per vivere; nonostante le cifre risicate, quote di reddito, a volte anche cospicue, vanno risparmiate e inviate in patria alla famiglia. Circa il 23% del reddito viene impiegato per le spese alimentari e per l'abbigliamento, per la casa si spende circa il 27% degli introiti e il 22%

viene inviato in patria. Gli occupati che non sono in regola con il soggiorno risparmiano tutto quello che possono per mandare risorse a casa (35% del reddito). Le moldave e le ucraine fanno arrivare alle loro famiglie le somme più consistenti, rispettivamente il 33% e il 44%.

Dalla provincia di Venezia, considerando solo alcuni dei gruppi nazionali più numerosi (romeni, albanesi, ucraini, moldavi, marocchini e bangladesi), ogni mese vengono inviati attraverso diversi canali, circa 8,5 milioni di euro destinati alle famiglie e ai parenti rimasti in patria come attori, comunque, di un progetto migratorio familiare.

Le famiglie degli immigrati

Dall'analisi dei dati dell'indagine possiamo innanzitutto evidenziare che la quota degli immigrati che vive in un nucleo familiare (vale a dire con il proprio partner e/o con almeno un figlio) è arrivata al 35,5% del totale. Una percentuale significativa ma decisamente inferiore a quella registrata in altre aree del Paese. Infatti, nel 2007 in Lombardia tale percentuale era arrivata al 54,3%, in provincia di Cuneo al 58,6%, mentre in provincia di Biella, nel 2006, addirittura al 67%.

Come si è già avuto modo di sottolineare precedentemente, in provincia di Venezia siamo di fronte ad un'immigrazione più recente, rispetto ad altre aree, e ancora relativamente meno radicata: questo spiega, almeno in parte, questa bassa percentuale. Infatti la quota di coloro che vivono in un nucleo familiare è fortemente legata all'anzianità di permanenza. La quota di quanti vivono in un nucleo familiare è la somma di un 23% di immigrati che vive con il coniuge (o convivente) e almeno un figlio, di una quota significativa (9,8%) che vive con il proprio partner ma senza figli e di una percentuale più contenuta di immigrati (2,7%) che vive con figli ma senza partner.

La restante (e maggioritaria) parte degli immigrati (64,5%), che non vive in famiglia comprende un 27,6% di immigrati che vive con amici/conoscenti, un 21,1% con altri parenti (genitori, fratelli, insieme a volte anche ad amici/conoscenti) e un rimanente 15,7% di immigrati che vive da solo.

Tipologia del nucleo di convivenza per genere. Composizione percentuale

	Uomini	Donne	Totale
In famiglia (con partner e/o figli)* di cui:	29,7	44,8	35,5
in nucleo familiare tradizionale (partner e figli)	20,1	27,6	23,0
con partner senza figli	8,5	12,0	9,8
con figli senza partner	1,1	5,2	2,7
Con parenti e/o amici/conoscenti di cui:	62,4	26,9	48,7
con amici/conoscenti	37,8	11,3	27,6
con altri parenti**	24,6	15,6	21,1
Da solo	7,9	28,2	15,7
Totale	100,0	100,0	100,0

* Sono considerati anche i casi di convivenza che, oltre a coniugi/conviventi e/o figli, comprendono parenti e/o amici/conoscenti.

** Sono inclusi anche i casi di convivenza che, oltre ad altri parenti, comprendono amici/conoscenti.

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Una delle principali differenziazioni interne della popolazione migrante è rappresentata dalla nazionalità. Infatti se passiamo a considerare i principali Paesi di provenienza osserviamo molte significative peculiarità. Innanzitutto quella degli immigrati cinesi che rappresentano, fra i gruppi nazionali di una certa consistenza, quello con la

maggioranza dei casi che vive all'interno di un nucleo familiare (63,6%). Significativa è anche la percentuale degli immigrati di nazionalità albanese e marocchina che vive all'interno del proprio nucleo familiare (rispettivamente il 45,1% e il 40,7% del totale degli immigrati provenienti da Albania e Marocco).

Tipologia del nucleo di convivenza per genere e principali nazionalità. Composizione percentuale

Con chi vive	Romania	Albania	Bangladesh	Moldavia	Marocco	Ucraina	Cina	Totale
in famiglia	26,3	45,1	28,2	18,7	40,7	10,2	63,6	35,5
con parenti e/o amici/conoscenti da solo	45,3	53,7	70,7	28,8	52,7	30,6	36,4	48,7
	28,4	1,2	1,1	52,5	6,6	59,2	-	15,7

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Tra i moldavi e gli ucraini si ritrovano le percentuali più basse di soggetti che vivono in famiglia. Tale dato assume una rilevanza ancora maggiore se consideriamo il fatto che questi due gruppi nazionali hanno le più alte incidenze percentuali di persone con figli (81% per i moldavi e 79,6% per gli ucraini, contro una media generale del 53,1%), e i moldavi anche un'altissima percentuale di coniugati (69%, contro una media generale del 54,1%).

Percentuale di immigrati coniugati e con figli per principali nazionalità

Nazionalità	Coniugati	Con figli
Romania	42,6	46,3
Albania	52,4	52,4
Bangladesh	57,0	44,1
Moldavia	69,0	81,0
Marocco	59,8	42,4
Ucraina	40,8	79,6
Cina	70,5	68,2
Totale	54,1	53,1

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Quindi possiamo rilevare che tra i moldavi e gli ucraini coniugati rispettivamente solo il 22,5% e il 15% vive con il proprio partner; e tra coloro che hanno figli addirittura solo l'8,5% dei moldavi e il 5,3% degli ucraini vive con almeno uno di essi. Tali dati, così significativi e così peculiari rispetto a tutti gli altri gruppi nazionali, portano a parlare di un vero e proprio modello migratorio specifico. Si tratta, infatti, in gran parte di donne dedite all'assistenza domiciliare, attività lavorativa che entra pesantemente in competizione con la possibilità di vivere in un proprio nucleo familiare.

Percentuale di immigrati che vivono con il partner o i figli per principali nazionalità

Nazionalità	Vive con partner	Vive con almeno un figlio
Romania	51,2	27,3
Albania	72,7	69,8
Bangladesh	45,3	51,2
Moldavia	22,5	8,5
Marocco	63,6	64,1
Ucraina	15,0	5,3
Cina	77,4	83,3
Totale	56,1	51,7

Nota: percentuali calcolate rispettivamente sugli immigrati coniugati e sugli immigrati con figli.

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Tra gli altri gruppi nazionali di immigrati va segnalato il caso particolare dei senegalesi

che si contraddistinguono per un percorso migratorio non orientato alla ricostruzione di famiglie in emigrazione, ma al rientro in patria. Si tratta di un modello migratorio che prevede periodici rientri e non esclude la formazione di una nuova famiglia, ma questa rimane solitamente dislocata in Senegal.

Misure di inserimento

Più di due terzi degli immigrati comprendono molto o abbastanza bene la lingua italiana mentre incontra delle difficoltà circa il 12%. Maggiori problemi si riscontrano nel leggere e soprattutto nello scrivere in italiano: dichiara scarse abilità il 31% degli intervistati nella lettura e il 37% nella scrittura. A fianco a questi valori, si incontrano però il 45% e il 40% di immigrati che dichiarano di sapere leggere e sapere scrivere bene in italiano.

Nell'ultimo anno il 56% degli immigrati ha utilizzato per sé o per i suoi familiari i servizi sanitari; in particolare il 41% si è servito dell'assistenza medica generica e il 15% di quella specialistica, il 23% si è rivolto al pronto soccorso e il 12% ha avuto un ricovero ospedaliero. L'accesso ai servizi è influenzato dalla regolarità della presenza: il 72% degli immigrati regolari ha usufruito nell'ultimo anno di almeno un servizio di tipo sanitario, tra gli irregolari tale quota scende al 52%. Coloro che non hanno documenti in regola si rivolgono ai servizi più straordinari ed emergenziali, come il pronto soccorso e i medici delle organizzazioni non profit. Anche i servizi relativi alla ricerca di casa e lavoro sono abbastanza utilizzati (non si è avvalso di nessuno dei servizi sondati il 47% degli immigrati), in particolare lo sportello immigrati dei Comuni (cui si è rivolto un quarto degli stranieri nell'ultimo anno) e i sindacati (15%). Per quanto riguarda i servizi legati al lavoro sembrano giocare un ruolo più importante le agenzie interinali (utilizzate dal 12% degli immigrati), rispetto a servizi pubblici come il centro per l'impiego (9%). Permane un legame fra l'anzianità di permanenza in Italia e il ricorso ai servizi; superata una certa soglia (un decennio circa), aumentano le probabilità di non avere più bisogno di servizi come lo sportello comunale per gli immigrati o alcuni servizi delle associazioni non profit; mentre aumenta l'utilizzo dei servizi forniti dalle agenzie immobiliari, dalle organizzazioni sindacali e dalle cooperative sociali.

Percentuale di immigrati che negli ultimi 12 mesi hanno utilizzato i servizi sanitari o per la ricerca di casa, lavoro o altro

Servizi sanitari		Servizi per la ricerca di casa, lavoro e altro	
assistenza medica generica	40,8	Comune - sportello immigrati	25,5
assistenza specialistica	14,9	Comune - assistenti sociali	6,3
ricovero ospedaliero	11,5	centro per l'impiego	9,1
pronto soccorso	23,0	servizi privati per l'impiego	12,4
medici di organizzazioni (Caritas, CRI, ecc.)	7,0	sindacati	15,2
consultori familiari	1,8	associazioni/cooperative sociali	9,5
servizi per tossicodipendenti o alcolisti	0,2	agenzie immobiliari	8,2
altri servizi sanitari	0,2	altri servizi	0,3
<i>nessun servizio sanitario</i>	<i>43,5</i>	<i>nessun servizio</i>	<i>46,9</i>

Nota: la domanda riguardava l'intervistato e i suoi familiari.

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Si è cercato infine di riunire le diverse dimensioni sondate con il questionario in un indice sintetico che esprima il processo di stabilizzazione degli immigrati nei diversi aspetti considerati. La situazione giuridica, la condizione abitativa, familiare e

professionale e la conoscenza della lingua italiana sono stati riuniti in un indice sintetico che assume valore +1 in corrispondenza della massima stabilizzazione (cioè vivere in una casa di proprietà insieme alla famiglia, titolari di carta di soggiorno, con un lavoro regolare a tempo indeterminato, capendo molto bene l'italiano). Il valore -1 indica, invece, la minima stabilizzazione (ovvero vivere in Italia in modo irregolare, divisi dalla famiglia, senza una dimora stabile, un lavoro e senza comprendere la lingua).

Rispetto alla provenienza, il valore nettamente più alto dell'indice sintetico è quello degli immigrati cinesi che si caratterizzano per un'elevata stabilizzazione lavorativa (bassissime percentuali di disoccupati e quote elevate di lavoratori regolari a tempo indeterminato o autonomi), abitativa (alte percentuali di proprietari di casa e bassissime di persone che vivono in abitazioni precarie), ma anche un punteggio elevato dell'indicatore della condizione giuridica (basse percentuali di irregolari e altissime di titolari di carte di soggiorno). Inoltre i cinesi si contraddistinguono anche per un indicatore familiare superiore a quello medio. Questi dati così emblematici testimoniano un gruppo nazionale che più di tutti gli altri si caratterizza per una dinamica di inserimento economico, abitativo, giuridico e familiare superiore alla media. I fattori di stabilizzazione non indicano però un percorso di integrazione come viene generalmente inteso. Infatti sia la dimensione linguistica sia il forte ricorso alle reti sociali hanno mostrato una situazione di relativa chiusura della comunità cinese. Non va confusa la stabilizzazione economica e familiare con un'integrazione nel tessuto di relazioni sociali della popolazione autoctona. Questi dati contraddittori danno indicazione di come gli indici non vadano utilizzati per dare pagelle ai vari gruppi di immigrati, ma come strumento che si limita a sintetizzare la pluridimensionalità dei percorsi di stabilizzazione e a far emergere le diverse specificità in ciascuna dimensione.

Indici di stabilizzazione per le principali nazionalità

Nazionalità	Indice sintetico	Casa	Famiglia	Lavoro	Lingua	Condizione giuridica
Romania	0,10	-0,14	-0,02	0,12	0,26	0,26
Albania	0,18	0,12	0,22	0,05	0,20	0,29
Bangladesh	0,14	0,20	0,00	0,11	0,04	0,33
Moldavia	-0,02	0,01	-0,36	0,21	0,13	-0,11
Marocco	0,22	0,08	0,20	0,13	0,40	0,27
Ucraina	0,02	0,00	-0,19	0,24	0,17	-0,09
Cina	0,42	0,23	0,48	0,64	0,25	0,51
Totale	0,15	0,07	0,11	0,12	0,23	0,22

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007

Complessa è anche la situazione dei romeni, che dopo l'entrata in Europa hanno cambiato *ope legis* la propria condizione giuridica, con conseguenze sui valori del relativo indicatore e dell'indice sintetico. La dimensione familiare e quella abitativa risultano relativamente più problematiche, mentre si nota un indice di capacità linguistica superiore alla media.

Ucraini e moldavi presentano gli indici più bassi in assoluto, frutto di una stabilizzazione lavorativa elevata la cui incidenza positiva è, però, largamente vanificata dalla condizione giuridica e dall'elevata incidenza dei nuclei famigliari spezzati.

L'anzianità di permanenza è uno dei fattori che sembra incidere maggiormente sul valore degli indicatori: tutte le dimensioni crescono con l'aumentare della permanenza in Italia e si notano differenze già dopo il primo biennio di presenza. Dall'analisi di genere emerge una maggiore stabilizzazione per le donne rispetto agli uomini: sono le

migliori condizioni abitative e familiari vissute dalle donne ricongiunte che influiscono sui valori più elevati dell'indice. Le immigrate risultano, invece, penalizzate nell'inserimento lavorativo, forse non da ultimo per una minor conoscenza della lingua italiana.

Indici di stabilizzazione per anno di ingresso in Italia

Anno di arrivo in Italia	Indice sintetico	Casa	Famiglia	Lavoro	Lingua	Condizione giuridica
prima del 1996	0,46	0,18	0,39	0,34	0,71	0,66
dal 1996 al 1999	0,37	0,18	0,30	0,37	0,51	0,46
dal 2000 al 2002	0,19	0,10	0,08	0,28	0,31	0,20
dal 2003 al 2005	0,10	0,04	0,04	0,01	0,19	0,21
dopo il 2005	-0,16	-0,07	-0,05	-0,26	-0,25	-0,15
Totale	0,15	0,07	0,11	0,12	0,23	0,22

Fonte: COSES – Indagine sugli immigrati in provincia di Venezia. Anno 2007